

Assemblea Confindustria Cosenza **“Voglia di futuro: legalità, occupazione, sviluppo”**

Relazione del Presidente Fortunato Amarelli

Autorità, Colleghi, Signore e Signori,

consentitemi di ringraziare in via preliminare tutti gli imprenditori associati per l'onore che mi hanno concesso con la elezione a presidente di una organizzazione territoriale come quella di Cosenza che, insieme alle altre Associazioni territoriali e di categoria, concorre a costituire il sistema Confindustria, protagonista da sempre della vita civile ed economica della nostra società.

Questa nostra Associazione, cui aderiscono in via prevalente piccole e medie imprese, con spirito di servizio e con comportamenti ispirati all'autonomia, alla integrità ed alla lealtà, continuerà a garantire la difesa dei valori dell'impresa ed il loro concretarsi in direzione dello sviluppo e della crescita tanto dell'imprenditoria locale che dell'economia del territorio. Un impegno sicuramente esaltante di cui ho ben presenti più gli oneri che gli onori, che assumo con grande emozione, con entusiasmo, ma principalmente con senso di responsabilità.

Responsabilità che sento forte verso una Associazione nella quale ho imparato a vivere come in una seconda famiglia. In Confindustria sono cresciuto molto sia dal punto di vista professionale che da quello personale ed umano. In circa dieci anni di impegno diretto ho avuto la possibilità di potermi occupare di fatti locali, nazionali ed internazionali da un osservatorio privilegiato che si arricchisce quotidianamente grazie al contributo di colleghi di grande spessore, alle occasioni di confronto dialettico tra esperienze e visioni differenti, il poter lavorare su progetti sfidanti nella consapevolezza di impegnare il proprio tempo in direzione dell'affermazione di interessi generali e collettivi. Di tutto ciò sono grato a Confindustria ed è anche per questo che accetto l'incarico con consapevolezza delle responsabilità che questo comporta.

Responsabilità che sento particolarmente forte nei confronti di chi mi ha preceduto.

Natale Mazzuca è stato ed è per me una guida, un mentore, un amico. Ci conosciamo ormai da molti anni e l'ho sempre apprezzato per le qualità umane e professionali. Dal momento che ha assunto la presidenza dell'Ance, passando per quella dell'Associazione di Cosenza fino alla presidenza di Unindustria Calabria con il suo carico di visione organizzativa e di politica associativa, ho avuto modo di poterne apprezzare anche le qualità di leader.

Si dice che i leader sono le persone capaci di appiccicare i sogni, nel senso che non si vestono di autorità, non chiedono, non pretendono, non impongono ma hanno la capacità di coinvolgerti nei loro progetti al punto che li fai diventare i tuoi. Natale è così, ed è stato un privilegio poterlo seguire e poterlo aiutare nel grande lavoro che ha fatto durante il suo mandato.

A tutti voi presenti un ringraziamento sentito per aver accolto l'invito alla nostra Assemblea che si pregia della presenza del nostro **Presidente Vincenzo Boccia**.

Una partecipazione non rituale o di ufficio ma la testimonianza di una attenzione vera alla situazione economica del nostro territorio, del Sud e del Paese, nella sua accezione più piena e completa. Essere eletti alla presenza di un Presidente di Confindustria come Vincenzo Boccia

costituisce il modo migliore per prepararsi ad affrontare le sfide che questi tempi pongono a chi fa impresa soprattutto in un territorio come il nostro che ha necessità di colmare divari strutturali e superare le tante emergenze che ancora lo affliggono.

La consapevolezza di poter contare su alleati così importanti, appassionati, rappresentativi e lungimiranti significa partire sapendo di poter disporre di una marcia in più.

Ancora un ringraziamento ai colleghi tutti, al Consiglio Direttivo ed ai Presidenti delle Sezioni merceologiche che mi hanno offerto consigli circa il cammino da intraprendere e contributi di idee che terrò sempre presenti nel corso del mio mandato.

Alla struttura dell'Associazione ed al Direttore Sarino Branda un caro e grato saluto per la passione, l'impegno, la dedizione, la competenza e la professionalità con la quale assistono le nostre imprese.

Mi ritengo fortunato di ereditare un team che conosco bene, un esempio di efficacia ed efficienza riconosciuta, un sicuro privilegio per tutti noi.

Autorità, Colleghi, Signore e Signori, Presidente Oliverio, Sindaco Occhiuto,

Vi sono veramente grato di aver accettato di intervenire ed arricchire con i vostri contributi questa nostra Assemblea che cade in un momento molto particolare per l'economia e la società.

Il quadro politico nazionale non è di aiuto. Abbiamo dovuto assistere ad una fase tutta nuova circa le modalità di apertura della crisi di Governo, di richiesta irrituale di scioglimento delle Camere, di volontà di assunzione di poteri assoluti, di manifestazioni di piazza più o meno evocative, fino alle votazioni di fiducia al Governo, espressione di una nuova maggioranza parlamentare, da parte dei Deputati e dei Senatori della Repubblica.

Il percorso da affrontare, tra luci ed ombre, non sembra facile né agevole.

Eppure, mai come in questo momento l'Italia ha bisogno di un governo non di altre elezioni o peggio ancora di un clima da campagna elettorale permanente.

Di un governo stabile ed autorevole in Italia, in Europa e nel mondo.

Ne hanno bisogno i cittadini più in difficoltà, i milioni di giovani senza lavoro, le imprese che vogliono ripartire e che hanno necessità di competere senza aggravii e diseconomie estranee ai processi produttivi ed alle dinamiche di mercato.

C'è bisogno di ricreare un clima di fiducia non di perseverare in divisioni artificiali.

Le difficoltà ed i tanti problemi del Paese reale non si affrontano con governi deboli o instabili.

Abbiamo bisogno di una politica che si ponga obiettivi alti ed ambiziosi e di politici più responsabili, più sensibili ed attenti ai problemi dei cittadini comuni e del mondo imprenditoriale.

Come presidente di Confindustria Cosenza e come imprenditore sento una grande responsabilità verso il nostro territorio e la nostra regione, quella di concorrere a contribuire al suo riscatto.

Nessuno potrà mai convincermi che la Calabria è una regione povera e priva di prospettive. Non può essere considerata povera la regione di Erodoto, di Pitagora, di Milone; non la regione di Telesio, di Lilio, di Gioacchino da Fiore. Non può essere considerata priva di prospettive la regione che Dio ha creato nell'esatto centro del mediterraneo con settecento chilometri di coste, tre catene montuose, un clima ed una biodiversità unica al mondo. Non questa regione.

Sta a noi la capacità di mettere a sistema questo patrimonio storico, artistico e paesaggistico. A noi la responsabilità di farlo diventare, come Adriano Olivetti diceva riferendosi ai beni prodotti nelle fabbriche, "stipendi che a loro volta si trasformano in case, cibo e dignità".

Pur essendo la nostra Calabria una regione ricca di opportunità, soffriamo di una disoccupazione giovanile che sfiora il 55% e nella gran parte dei comuni il reddito pro-capite è di gran lunga al di sotto della media nazionale.

Nessuno può sentirsi estraneo o distante rispetto alle problematiche sottese, siamo chiamati tutti, nessuno escluso ad un impegno straordinario che assuma questa responsabilità come prioritaria.

Noi imprenditori siamo quotidianamente in prima fila mettendo in campo il nostro ingegno, la nostra capacità di produrre ricchezza endogena, gli sforzi per creare occasioni di lavoro, le qualità che ci hanno permesso di dare vita ad imprese capaci di varcare i confini regionali e nazionali.

Sono proprio le imprese che si sono imposte nei vari settori e che competono con successo quelle che manifestano maggiore sensibilità ed avvertono la responsabilità di dare una risposta a quei giovani che hanno voglia di lavorare, a quei giovani che vorrebbero sposarsi, a quei giovani che tristemente dicono: "vorremmo un figlio ma non possiamo permettercelo".

Per poter mettere a frutto le tante potenzialità, c'è bisogno però di buone politiche pubbliche. Con buona pace dei sostenitori della cosiddetta "autonomia differenziata a prescindere", soprattutto di buone politiche pubbliche nazionali ordinarie.

Un sistema di trasporti – ferroviario, autostradale e aereo – efficiente e di qualità. Un sistema della ricerca e della formazione integrato ed efficace. Un sistema di servizi pubblici articolato e moderno.

La scarsa dotazione quantitativa e la scarsa qualità dei servizi pubblici a rete sono tra i veri, ordinari, ostacoli allo sviluppo meridionale. Se poi si sommano le disfunzioni e l'accanimento anti-impresa di parte del sistema finanziario e dell'apparato burocratico si capisce perché fare impresa al Sud è particolarmente difficile e penalizzante.

Gli incentivi e gli aiuti pubblici comunitari, nazionali e regionali sono necessari ma ancora più importante e determinante è il funzionamento ordinario delle Istituzioni e dello Stato. Gli incentivi da soli, infatti, non sono in grado di compensare le pesantissime diseconomie di sistema.

Per affrontare e combattere in maniera efficace le tante emergenze, serve saper coniugare interventi di carattere strutturale, che guardano al medio e lungo periodo, con misure congiunturali utili a dare risposte e sollievo alle esigenze ed alle istanze di breve periodo.

Per quanto riguarda il mondo delle imprese, di una cosa sono sicuro. All'approssimarsi di fine anno, quando ogni imprenditore tende a "tirare le somme" del pre-consuntivo di bilancio, se i valori risultano positivi (come mi auguro per tutti), prima ancora di rallegrarsi perché l'azienda è cresciuta, ognuno di noi si felicita nel pensare di poter assumere un altro collaboratore e di poter contribuire in concreto a quella forma positiva del riscatto che vogliamo e di cui siamo certi di essere protagonisti impegnati ed attivi.

Chi pensa che i calabresi siano geneticamente incapaci di produrre e di dare vita a sistemi organizzativi di eccellenza non è sicuramente un imprenditore. Cultura, bellezza, rispetto dell'ambiente e produzioni eccellenti saranno sempre più i fattori di competitività dei prossimi anni.

A noi tutti il compito di concorrere ed essere protagonisti.

In un sistema economico fortemente interconnesso non possiamo pensare di poter fare tutto da soli, il peso della responsabilità non può essere solo nostra come calabresi, come cittadini, piuttosto che come imprenditori.

La Calabria è interessata da un flusso migratorio di straordinaria emergenza. Centoventimila giovani laureati sono partiti negli ultimi 10 anni e si prevede che nei prossimi anni la regione perderà più di un terzo della popolazione.

A noi la prima mossa e l'impegno concreto a rimboccarci le maniche, ma l'Italia e l'Europa hanno l'obbligo etico, morale e sostanziale di fare la loro parte.

Servono strumenti straordinari, non bastano solo le risorse economiche, serve la volontà politica di voler risolvere il problema. Il Governo italiano, come già successo per la Germania dell'Est e per l'Irlanda, deve comprendere che la risoluzione della questione meridionale è una priorità nazionale.

In una tale emergenza, non ha nessun senso definire le Zone Economiche Speciali (ZES) come infinitesimali porzioni di territorio staccate dai grandi centri abitati, dalle zone industriali e dalle università. Bisogna pensare alla Calabria intera come ad un'unica Zona Economica Speciale dell'Italia. I Paesi che si affacciano sul Mediterraneo, così come quelli prossimi più a nord, crescono grazie ai regimi fiscali, leva sempre più decisiva a favore dell'attrattività di investimenti.

La provincia di Cosenza, fatto salvo il settore delle costruzioni che segue un percorso dedicato e relativo alla necessità di ammodernare il territorio realizzando gli investimenti in infrastrutture ed in manutenzione e salvaguardia dello stesso, ha nell'agroalimentare, nel terziario innovativo, nel turismo e nella manifattura leggera delle grandissime competenze ed eccellenti opportunità per attivare ed attrarre investimenti.

Mi piace, però, evidenziare uno dei possibili volani, spesso a torto sottovalutato, che è costituito dall'Università degli Studi della Calabria. Volendo sintetizzare il tutto in uno slogan, potremmo sostenere che: il futuro della nostra industria parte dalla conoscenza.

Il settore manifatturiero è attraversato da un fortissimo processo di trasformazione tanto in Italia che in gran parte dei paesi ad economia matura. Per sostenerlo servono competenze avanzate e capacità di innovazione. Senza innovazione e competenze non saremo in grado di fare la differenza sui mercati. Quello che serve, soprattutto, è riuscire ad allungare la catena del valore delle nostre produzioni di nicchia capaci di rappresentare un unicum rispetto all'offerta globale.

La Calabria, ad esempio, è il primo produttore di olio d'oliva in Italia, ma imbottiglia solo una piccola parte della propria produzione anche se, ad onor del vero, sono in crescita costante le aziende che stanno investendo nella creazione di un marchio proprio puntando su produzioni ridotte in quantità ma eccelse per qualità.

E' questa la giusta direzione in tutti i settori.

Pensare di produrre in via esclusiva e per sempre per "conto terzi" può anche garantire la sopravvivenza nel breve periodo ma mai la crescita, lo sviluppo e l'affermazione del prodotto, del marchio e della tipicità. Che sono i fattori che determinano ed assicurano il valore aggiunto.

Bisogna accorciare le filiere, accrescendo il valore dei prodotti realizzati. Questo salto che è essenzialmente più di qualità che di quantità è necessario all'economia di questa regione e noi ci impegneremo ad affiancare ed aiutare ogni azienda che voglia attivare questi percorsi virtuosi.

Nella stessa misura di come riteniamo prioritario il contributo che possiamo dare a quelle micro aziende nate da brillanti intuizioni al "pc", magari nel salotto di casa o nel garage. Sentiamo forte il dovere di aiutare le startup a non inciampare in qualche ostacolo mentre muovono i primi passi, saranno futuri imprenditori e sarebbe sbagliato non considerarli come una risorsa preziosissima.

Allo steso modo proseguirà il lavoro che da anni Confindustria Cosenza, in uno con tutte le articolazioni del sistema confederale, realizza con le scuole, convinti come siamo che diventare un buon cittadino, un buon operaio, un buon impiegato, un buon professionista, un buon imprenditore, dipende in gran parte dalla qualità degli stimoli ricevuti durante il percorso di studi.

Ultimo ma non ultimo, un problema particolarmente spinoso.

Viviamo nella regione in cui è nata ed ha la sua roccaforte la più grande organizzazione criminale del mondo: la 'ndrangheta, che rappresenta il grande male; capace di mortificare sogni ed aspettative per chiunque.

Se si chiudono i tribunali, si svuotano le questure e si riducono in maniera sostanziale i fondi dedicati in nome di un contenimento della spesa, alle nostre latitudini, e non solo, la sensazione netta che tende a diffondersi è quella di un arretramento dello Stato.

Non possiamo permettercelo, per nessuna ragione.

Sicurezza, salute e dignità di cittadinanza sono diritti fondamentali.

Ho contezza diretta, purtroppo, di persone costrette ad attingere al loro TFR pur di poter ricorrere a cure rese urgenti da particolari patologie ma non compatibili con i tempi della sanità pubblica.

Spesso si pensa alle aziende ed agli imprenditori come interessati solo all'indice dei profitti, poche cose sono così false e tutti noi sappiamo bene quanto questo non sia vero.

Il legislatore è sempre stato particolarmente duro nei confronti dell'imprenditore. Forse dovremmo impegnarci di più a raccontare quanto le imprese siano tutt'altro che un'entità egoistica.

Con le nostre produzioni concorriamo alla creazione di ricchezza che si traduce in occupazione, realizzazione e messa a disposizione di beni collettivi, crescita dei territori, benessere economico e sociale. I nostri prodotti assecondano i bisogni della società seguendone e prevenendone le esigenze emergenti: le case in cui viviamo, i vestiti che indossiamo, le auto che guidiamo, la musica che ascoltiamo, il cibo, i viaggi, lo svago.

L'impresa è l'organismo più pervasivo ed attivo della società, capace di determinare il benessere del territorio in cui insiste. Tutti gli indici economici confermano quanto la remunerazione del capitale investito dall'imprenditore sia di gran lunga inferiore al valore prodotto per la collettività, in termini di occupazione, di indotto, di redistribuzione della ricchezza.

Ma se questo è vero, come è vero, è dovere della pubblica amministrazione saldare nei termini contrattuali i debiti nei confronti delle imprese garantendo correntenza nei pagamenti ed a seguire nei confronti dei fornitori e dei dipendenti. Quante aziende sono fallite vantando crediti importantissimi verso enti dello Stato?

Credo che tutto questo abbia veramente poco di comprensibile e di ulteriormente tollerabile.

Il mio impegno sarà quello di continuare a realizzare una Confindustria che possa continuare ad essere aperta e pronta a lasciarsi contaminare dalla società.

Siamo la casa delle imprese, degli imprenditori e di chiunque voglia intraprendere avendo come principi ispiratori quelli del rispetto delle regole, del libero mercato, della concorrenza leale e della libertà di fare impresa.

Il tema della nostra Assemblea esprime in maniera forte e decisa la voglia di futuro che ci pervade, ma per poter immaginare il futuro serve avere sguardo lungo e capacità di lettura di un contesto ampio e dai tratti sovranazionali in costante e perenne evoluzione.

Da presidente di questa Associazione di Confindustria ho un piccolo sogno: provare a dare vita ad una Cernobbio del Sud che riunisca e metta a confronto, con cadenza periodica, le migliori intelligenze, le buone pratiche tanto pubbliche che private, i visionari di ogni latitudine e quanti hanno a cuore le sorti di questa importante parte del nostro Paese.

Presidente, Autorità, Colleghi, Signore, Signori, Amici intervenuti,

la Calabria, così come il Mezzogiorno, continua a rappresentare una straordinaria opportunità per l'Italia e per l'Europa.

Come tutte le opportunità, però, occorre saperle cogliere senza sbagliare indirizzi, tempi, modalità ed intensità di intervento.

La ripresa economica e la crescita sono gli obiettivi più importanti perché solo la crescita può garantire più lavoro per tutti e più coesione sociale.

Insieme possiamo e dobbiamo farcela.

Se staremo uniti, ritorneremo ad avere un'Italia ed un Mezzogiorno migliori e più forti.

Noi ce la metteremo tutta.

Con convinzione, entusiasmo e senso di responsabilità.

Grazie!

Cosenza, 13 settembre 2019